

Mer 13 feb 2013

Gl 2,12-18; Sal 50; 2 Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

Mercoledì delle Ceneri

Partiamo da una domanda: perché facciamo il bene?

Credo che questa domanda ci possa accompagnare in tutta questa quaresima, la domanda su cui concentrare, se così si può dire, tutto lo sforzo della conversione.

Al di là di risposte moralistiche, idealistiche cerchiamo di essere profondi e onesti con noi stessi e cerchiamo di capire cosa ci spinge a fare questa o quella cosa. Voi sapete che dietro un atto di bene, diceva San Giovanni della Croce, ci sono tanti altri motivi rispetto a quello puro dell'amore di Dio che sì e no di atti puri d'amore se ne faranno uno o due all'anno! E lui era San Giovanni della Croce.

Dietro ad una buona azione, dunque, ci può essere il desiderio di confermare sé stessi per un certo complesso di inferiorità; quante persone ho incontrato che facevano tante opere di bene ma a scavare dentro ti accorgevi che in fondo era per compensare un vuoto della propria immagine; e nel momento in cui quell'azione non raggiungeva più questo scopo entravano in crisi motivazionale. Oppure, il bisogno di sentirsi confermare, il bisogno di considerazione, il sentirsi approvati dagli altri per una condotta secondo i canoni di buona educazione e del bravo cristiano.

E ancora, secondo l'educazione che hai ricevuto, le tradizioni che hai respirato tendi a comportarti in un certo modo. Così ci sono quelle persone che vedono il bene solo in funzione del rispetto di quella tradizione – essere vicino agli ultimi, o essere solidali; altre che vengono da tradizioni tendono a riconoscere il bene in quello che è un'attività culturale, promozionale, per far crescere la persona nella loro complessità. E così via.

Noi siamo quello che siamo perché siamo figli di una storia, di una tradizione che abbiamo respirato. Ma ci può essere un qualcosa che unisce, che permette al nostro agire di avere un orizzonte ricco di verità, ricco di umanità?

Credo di sì, e dobbiamo ritrovare quello che stasera ci dice il Vangelo. Qui non si dice semplicemente di comportarsi secondo un'idea retta, ma di più: come farlo. Tieniti nascosto, non farlo vedere, cerca di agire non per l'applauso della gente ma come si fa a vivere con questa purezza di cuore? Non riusciamo certamente a poterlo decidere solo con la testa. Conosco persone che con la testa possono assumere i comportamenti più disparati e adeguarsi ad ogni situazione ma dentro il loro cuore rimangono squilibrati.

Allora dobbiamo avere un'idea di cristiano che sia matura, e reale, che consideri tutto l'uomo. Credo che la prima cosa che debba accompagnarci in questa quaresima sia la chiara consapevolezza del perché io faccio il bene; Cristo mi ha dato questo annuncio bello e se lo seguirò io vivrò la vita più bella che possa vivere un uomo. Un cristiano che non cerca di vivere la vita più bella non è un cristiano discepolo di Gesù Cristo.

Sapete che nella storia ci sono stati i masochisti o altre persone che in nome dell'autocontrollo, del dominio di sé si sono afflitte, si sono fatte del male ... il cristiano non è tutto questo, non lo è; già Gesù aveva scandalizzato i suoi contemporanei – è *un mangione*, è *un beone* – quindi il problema è capire dove Gesù ci vuole portare.

Se abbiamo creduto in Gesù Cristo, alla sua proposta, alla sua persona, alla possibilità di seguirlo per vivere la vita più bella che c'è allora ci mettiamo dietro a lui e lo seguiamo con tutta la nostra umanità; e ci accorgiamo che questa umanità la riscopriamo, la facciamo venir fuori in tutti gli aspetti più veri e più belli. E ci accorgiamo che Dio non è contro l'umanità ma è perché l'umanità si liberi dalla schiavitù del peccato e da tutti i vincoli che il peccato gli ha posto intorno. Il cristiano è la persona che con le sue scelte fa cogliere all'altro che quello è il modo di vivere più bello: essere accanto a Cristo.

E' vero, noi siamo nel peccato, che agisce, che ha creato una mentalità nel mondo, che ci condiziona ... c'è poco da fare e allora pensiamo: ah se potessi avere questo o quell'altra cosa, sarei più contento ... E qualche volta pur di averla non siamo così limpidi, diventiamo disonesti, e non ci accorgiamo che la nostra umanità è fatta - sì anche per avere e possedere - ma soprattutto è fatta per una condivisione, per la gioia di stare con gli altri, per la bellezza di potersi amare. E possiamo scoprire, anche nel saper rinunciare, una dimensione della nostra umanità vera, profonda. E se non sappiamo rinunciare siamo più poveri, la nostra umanità è, come dire,

meno realizzata, meno contenta. Nell'essere sobri, nel saper cogliere il bisogno degli altri, nell'essere vicino a tutti la nostra umanità davvero fiorisce.

Questo è un esempio, ma lo potrei fare per tutti e dieci i comandamenti, a partire dalla dimensione religiosa dei primi tre – riconoscere Dio come primo, e l'importanza della preghiera ... a non pregare, ricordiamocelo, impoveriamo la nostra umanità, siamo meno persone. Ci siamo su questo? Deliberatamente accettiamo di essere meno persone, perché la persona ha un'apertura al trascendente, a Dio, a ciò che non tocca, non vede.

Tutti in quanto uomini sentiamo il richiamo profondo - e se l'abbiamo sotterrato bisogna farlo venire fuori – di incontrarci con qualcosa che va oltre ciò che tocchi e che dà senso a tutto quello che vivi. La preghiera è il momento in cui lo riconosco, io come creatura riconosco il mio essere creaturale, fragile, povero, debole; ho bisogno di qualcosa che mi dia un significato, che me lo consegni, che mi dia verità.

E potremmo andare avanti: il rispettare gli altri, il vivere e rispettare la sessualità nel modo più vero e più bello, che è molto molto diverso da come il mondo oggi ce lo propone. Vivere quindi questo momento come scoperta, crescita dell'uomo, del fiorire del dialogo tra le persone.

E ancora: l'essere onesti, il cammino di legalità che si sta cercando di portare avanti ecc.

Insomma potremmo scorrere tutti i comandamenti ma fa staremmo qui troppo. L'idea che vorrei dire è questa: la quaresima è il momento in cui la gente deve vederci più sereni. Il discorso che fa Gesù: assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano ma no, quando digiuni profumati il capo, lavati il volto perché la gente ...

Non è solo il fare le cose di nascosto, ma soprattutto: hai capito che dietro il digiuno c'è una vita più bella per te? Un digiuno che ti fa crescere come persona. Per questo si sottolinea il digiuno per prepararsi alla preghiera perché la preghiera ti apre ad una dimensione oltre. Quando ci si appiattisce sui piaceri, e diventano loro il nostro orizzonte lo notiamo bene che camminiamo rasoterra, senza la spinta verso un oltre, un di più.

La gente, allora, deve vederci felici perché stiamo cercando di capire il modo di vivere più bello, stando appresso a Cristo.

Stiamo scoprendo la via che lui ci ha portato cercando di vivere la buona notizia, che è la buona notizia per la nostra vita.